

VERSIONE ITALIANA	
TITOLO DEL PANEL	<b><i>Oltre i confini della cittadinanza. Donne cittadine e vita politica nell'Italia medievale e moderna</i></b>
A CURA DI	Solène Minier (Sorbonne Université)
ABSTRACT GENERALE	Sulla base delle concezioni contemporanee della cittadinanza, la partecipazione attiva alle assemblee comunali e l'elezione a cariche pubbliche sono state a lungo considerate gli unici criteri della cittadinanza medievale. Tuttavia, la cittadinanza medievale non era un concetto univoco; era, invece, una cittadinanza per gradi. Sulla scia delle ricerche pionieristiche di Anna Bellavitis, Simona Feci e Julius Kirshner, questo panel si propone di indagare i nuovi criteri in base ai quali le donne dell'epoca preindustriale potevano essere considerate cittadine. Se la nascita e la residenza in una città o il matrimonio con un altro cittadino sono già stati evidenziati, altri elementi meritano la nostra attenzione, come ad esempio l'intestazione della dichiarazione fiscale in quanto donne capofamiglia, e quindi il pagamento delle imposte dirette, oppure il coinvolgimento attivo nella vita parrocchiale e corporativa. Inoltre, una buona reputazione e l'integrazione in un gruppo familiare erano ovunque fattori decisivi per ottenere visibilità e legittimità nello spazio pubblico.
SPEAKERS	Beatrice del Bo (Università di Milano)   <b><i>La partecipazione politica come misura della cittadinanza femminile nel Basso Medioevo</i></b>
	Il diritto a ricoprire una carica pubblica è considerato misura della cittadinanza medievale. Per questa ragione taluni hanno scritto che le donne medievali fossero "invisibili" ed "excluded by law and tradition from a public voice in the medieval commune", mentre altri hanno affermato che possedessero lo status di cives sulla base dell'esercizio di altri diritti. Adottando un paradigma diverso, si intende qui analizzare il contributo dato dalle donne "popolari" alla civitas attraverso la loro partecipazione politica fuori dalle assemblee. I numerosi riferimenti a donne protagoniste di sommosse e di azioni militari, contenuti nelle Cronache municipali, negli Statuti cittadini e delle corporazioni e nei diari mercantili, scarsamente valorizzati dalla storiografia, offrono la possibilità di attribuire al genere femminile una capacità politica tutt'altro che trascurabile e, quindi, il possesso di una cittadinanza più ricca e complessa.
	Solène Minier (Sorbonne Université)   <b><i>Mater familias: donne capofamiglia, fiscalità e cittadinanza nella Padova tardomedievale</i></b>
	La città medievale si pensava come un aggregato di nuclei familiari rappresentati dal loro capofamiglia, che partecipava al governo della città. Tuttavia, dopo la nascita delle signorie e la serrata e l'oligarchizzazione dei consigli comunali, divenne sempre più difficile definire la cittadinanza in termini di partecipazione alle cariche pubbliche. Si rese più visibile allora una cittadinanza a doppio livello nella quale, al livello più basso, gli uomini che non facevano parte dell'élite urbana erano comunque considerati cittadini, sulla base di vari criteri: la residenza, l'appartenenza a una corporazione, l'essere un capofamiglia e pagare le tasse comunali. Nessuno di questi criteri era formalmente inaccessibile alle donne. In questa sede si sostiene che, se si riconsidera la definizione del capofamiglia, anche le donne potevano svolgere questa funzione. In quanto tali, pagavano le tasse e potevano essere considerate "cittadine imperfette" (Menzinger).
	Beatrice Zucca Micheletto (Università di Padova)   <b><i>Cittadine, residenti, parrocchiane. La costruzione della cittadinanza attraverso i processicoli matrimoniali della diocesi torinese (XVI-XIX secolo)</i></b>

	<p>Questa comunicazione esplora la costruzione della cittadinanza nelle società di Antico Regime in un'ottica di genere. Nello studio delle molteplici forme di cittadinanza dell'epoca moderna, il ruolo della Chiesa Cattolica nel partecipare a questo processo non è mai stato messo in luce adeguatamente. Il proposito di questa comunicazione è quello di spiegare come nella città di Torino, tra il diciassettesimo e i primi decenni del diciottesimo secolo la Chiesa post-tridentina fu in grado, attraverso l'introduzione della procedura dei processicoli (o processetti) matrimoniali di mettere in piedi un sistema di classificazione degli individui sulla base del loro luogo di residenza. Tale sistema, che si sviluppò in maniera del tutto autonoma dai poteri municipali e statali, aveva delle ricadute concrete nella vita degli individui. In questa comunicazione esploreremo la procedura, analizzeremo le diverse categorie giuridiche usate per descrivere gli individui e le loro appartenenze e verificheremo come tali categorie si declinavano per uomini e donne.</p>
DISCUSSANT	Simona Feci (Università di Napoli L'Orientale)

ENGLISH VERSION			
TITLE OF THE PANEL	<b><i>Beyond the Boundaries of Citizenship. Women Citizens and Political Life in Medieval and Modern Italy</i></b>		
COORDINATOR	Beatrice Zucca Micheletto (Università di Padova)		
ABSTRACT	<p>Following our contemporary conceptions of citizenship, active participation in communal assemblies and election to public office have long been considered the sole criteria of medieval citizenship. However, medieval citizenship was not an unambiguous concept ; rather, it was a citizenship by degrees. In the wake of the pioneering research of Anna Bellavitis, Simona Feci and Julius Kirshner, this panel aims to investigate the new criteria by which women in the pre-industrial era could be considered citizens. If birth and residence in a town or marriage to another citizen have already been highlighted, other elements deserve our attention, such as tax declaration as head of the household, and thus payment of direct taxes, or active involvement in parish and corporate life. In addition, a good reputation and integration into a family group were everywhere decisive factors in gaining visibility and legitimacy in the public space.</p>		
SPEAKERS	<table border="1"> <tr> <td>Beatrice del Bo (Università di Milano)</td> <td><b><i>Political Participation as a Measure of Female Citizenship in the Late Middle Ages</i></b></td> </tr> </table>	Beatrice del Bo (Università di Milano)	<b><i>Political Participation as a Measure of Female Citizenship in the Late Middle Ages</i></b>
Beatrice del Bo (Università di Milano)	<b><i>Political Participation as a Measure of Female Citizenship in the Late Middle Ages</i></b>		
	<p>The right to hold public office is considered a measure of medieval citizenship. For this reason, some have written that medieval women were "invisible" and "excluded by law and tradition from a public voice in the medieval commune", while others have argued that they possessed the status of cives based on the exercise of other rights. Adopting a different paradigm, we intend here to analyse the contribution made by "popular" women to the civitas through their political participation outside the assemblies. The numerous references to women protagonists of uprisings and military actions contained in the municipal chronicles, city and guild statutes, as well as mercantile diaries, scarcely emphasized by historiography, offer the possibility of attributing to the female gender a far from negligible political capacity and, therefore, the possession of a richer and more complex citizenship.</p>		
	<table border="1"> <tr> <td>Solène Minier (Sorbonne Université)</td> <td><b><i>Mater Familias : Female Heads of Households, Taxation and Citizenship in Late Medieval Padua</i></b></td> </tr> </table>	Solène Minier (Sorbonne Université)	<b><i>Mater Familias : Female Heads of Households, Taxation and Citizenship in Late Medieval Padua</i></b>
Solène Minier (Sorbonne Université)	<b><i>Mater Familias : Female Heads of Households, Taxation and Citizenship in Late Medieval Padua</i></b>		
	<p>The medieval city was thought of as an aggregate of households represented by their heads of household, who participated in the government of the city. However, after the rise of the signorie and the serratura of city councils, it</p>		

	<p>became increasingly difficult to define citizenship in terms of participation in public offices. A two-tier citizenship then became more visible, in which, at the lowest level, men who were not part of the urban élite were still considered citizens, based on various criteria : residency, belonging to a guild, being a head of household, and paying municipal taxes. None of these criteria was formally inaccessible to women. It is argued here that if the definition of the head of the household is reconsidered, women could also perform this function. As such, they paid taxes and could indeed be considered "imperfect citizens" (Menzinger).</p>
<p>Beatrice Zucca Micheletto (Università di Padova)</p>	<p><b><i>Female Citizens, Residents, Parishioners. The Construction of Citizenship through Marriage Processicoli in the Turin Diocese (16th-19th centuries)</i></b></p>
	<p>This communication explores the construction of citizenship in Old Regime societies from a gendered perspective. In the study of the multiple forms of citizenship in the modern era, the role of the Catholic Church in participating in this process has never been adequately highlighted. The purpose of this communication is to explain how, between the seventeenth and the first decades of the eighteenth century, in the city of Turin the post-tridentine Church was able, through the introduction of the procedure of matrimonial processicoli (or processetti) to set up a system of classifying individuals on the basis of their place of residence. This system, which developed quite independently of municipal and state powers, had concrete repercussions in the lives of individuals. In this communication we will explore the procedure, analyse the different legal categories used to describe individuals and their affiliations, and test how these categories were declined for men and women.</p>
<p>DISCUSSANT</p>	<p>Simona Feci (Università di Napoli L'Orientale)</p>